

Mikaeli Mantakas martire europeo

[La data originale di pubblicazione del presente articolo è precedente a quella attuale - © Centro Studi Pino Rauti - Tutti i diritti riservati]

Mikaeli Mantakas era un giovane greco giunto a Roma all'inizio degli anni settanta per frequentare "La Sapienza". Aderì subito al FUAN, condividendo i valori di Tradizione europea. Morì il ventotto Febbraio del 1975 in piazza Risorgimento colpito a morte da un colpo d'arma da fuoco. Chi lo uccise e perché? Bisogna fare un passo indietro e partire da un'altra data tragica per la destra italiana del dopoguerra: la strage di Primavalle. Alle tre di notte del 16 Aprile 1973 in un appartamento di Via Bibbiena a Primavalle dormono tutti i membri della famiglia Mattei. Il capofamiglia Mario, che era il segretario della sezione missina del quartiere, la moglie e i sei figli. Un improvviso incendio li sveglia, si mettono in salvo in sei; per due dei figli di Mario non ci sarà nulla da fare, Virgilio (22 anni) e il piccolo Stefano (10 anni) tenteranno di uscire dal balcone, ma sarà troppo tardi.... Moriranno carbonizzati. L'incendio è doloso, qualcuno ha fatto passare della benzina sotto la porta della casa Mattei e poi ha appiccato il fuoco. I responsabili vengono individuati, sono Achille Lollo (in casa gli vengono trovati elenchi dettagliati dei missini romani con i loro indirizzi), Marino Clavo e Manlio Grillo, tutti e tre comunisti di Potere Operaio. Il processo comincia il 24 febbraio 1975, in un clima di dure violenze, infatti l'ultrasinistra non accettò mai l'intollerabile processo all'antifascismo e al grido di "Achille Lollo c'è l'ha insegnato uccidere un fascista non è reato" attaccano il Palazzo di Giustizia a Piazzale Clodio. Respinti per 4 giorni dalle forze dell'ordine decidono di scaricare la loro violenza proletaria su un bersaglio più facile e così raggiungono la vicina sezione del MSI di Via Ottaviano. In difesa della sezione si alternavano, dall'inizio del processo Lollo, i giovani missini che, in numero assai inferiore, non poterono che ripiegare negli angusti locali della sede. Prima di ciò, però, alcuni colpi d'arma da fuoco esplosi dai comunisti investirono in pieno MIKIS MANTAKAS colpendolo a morte. Alle 18,45, dopo poche ore dall'assalto, il cuore di Mikis cessò di battere. Dal momento della sua morte per i missini romani piazza Risorgimento, (adiacente a Via Ottaviano), diventerà "Piazza Mantakas", come ricordano le scritte sui muri, i fiori e i manifesti con la croce celtica che ricompaiono a ogni anniversario: "GLI ESEMPI NON POSSONO MORIRE, NEL TUO SANGUE UN GERMOGLIO DI LIBERTA', NEL TUO NOME AVANZA LA RIVOLUZIONE. ONORE AL CAMERATA MANTAKAS." I responsabili materiali dell'omicidio sono Alvaro Lojacono (ex Potere Operaio, allora dell'Autonomia romana poi figura non marginale delle Brigate Rosse) e Fabrizio Panzieri (extraparlamentare di sinistra poi confluito nelle Unità comuniste combattenti). Dopo essersi resi latitanti saranno entrambi condannati in contumacia. Oggi a più di 25 anni dalla morte di Mikis la latitanza di Lojacono si è interrotta in un villaggio vacanze in Corsica, quando è stato arrestato dalla polizia francese. Per questo noi chiediamo al Governo italiano l'immediata estradizione per l'aguzzino Lojacono